

finanza creativa

*Il ruolo
di Depfa
nei prestiti
degli ultimi
anni
per evitare
di sfiorare
il patto di stabilità*



Dovevano essere scelte garantite e vantaggiose, invece la crisi ha cambiato tutto

Nelle mani di una banca

Gli effetti dei contratti derivati sui Comuni e la Provincia

COSTRETTI a tagliare, costretti a rinunciare ai trasferimenti e molto presto anche a fare i conti col passato. E' il destino dei Comuni ed è più duro quello degli enti che hanno messo in piedi contratti derivati con banche che avevano promesso loro un futuro senza pensieri. E invece li hanno buttati sui carboni ardenti del mercato internazionale, in balia dei capricci del mercato e delle clausole criptiche dei derivati. Tra gli enti «in trappola» ci sono i Comuni di Itri, Terracina, Sperlonga con 4,1 milioni di euro, nonché l'amministrazione provinciale di Latina che ha in piedi un prestito quarantennale per 14 milioni concessi da Depfa Bank. La motivazione addotta formalmente dal responsabile del procedimento era stata la necessità di non sfiorare il patto di stabilità: dunque furono allungate le rate del mutuo e così i conti dell'ente di via Costa sono apparsi (finora) in regola con il patto.

La Provincia e gli altri Comuni hanno fatto ricorso a questo tipo di operazione finanziaria per avere subito liquidità disponibile, rinviando ad un momento successivo la soluzione dei problemi economici. Quel che non era stato calcolato è il rischio di vedere moltiplicato il debito ed è quello che sta succedendo in questi mesi. Un bubbone che coinvolge centinaia di enti pubblici in tutto il Paese e che nel contesto attuale di tagli e crisi generalizzati potrebbe effettivamente portare alla bancarotta. Le prime avvisaglie di problemi sui derivati ci sono state due anni fa ma sia i Comuni che la Provincia hanno ignorato l'esistenza di un pericolo ed anzi hanno ribadito la bontà dell'operazione finanziaria «garantita». E in un caso, quello di Terracina, si è registrato persino un guadagno che ha consentito sgravi per 400mila euro sul

costo del servizio dei rifiuti a carico dei cittadini. Non è andata così a Itri dove l'amministrazione ha aperto un contenzioso legale con la banca che ha venduto i prodotti finanziari tossici, utilizzati dal piccolo comune aurunco per interventi di manutenzione. La strategia dell'ente è quella di dimostrare che non era a conoscenza del rischio che si correva sottoscrivendo quel tipo di contratto. Ma le banche si difendono e contestano questo assunto: un soggetto giuridico pubblico può conoscere a priori cosa sta per accettare. Un assunto utilizzato come linea difensiva anche nel processo per truffa a carico delle quattro maggiori banche che hanno venduto derivati e che vede come parte lesa proprio il capoluogo lombardo. Secondo una statistica recente la

quasi totalità del debito pubblico degli enti locali è in mano a Depfa Bank, la stessa che ha concesso il mutuo ad Acqualatina e in base al quale è stato sottoscritto un project financing partito nel 2007 e che durerà per i successivi trent'anni, finalizzato alla realizzazione di tutti gli investimenti futuri della società. La quale in cambio ha dovuto concedere un pegno sul 67% delle azioni totali, sia pubbliche che private. Un capestro, Cui, però, non c'era alternativa perché con le proprie forze Acqualatina non avrebbe potuto effettuare investimenti e un'altra banca non avrebbe concesso 114 milioni di credito tutti insieme, ma avrebbe preteso di conoscere le singole opere da realizzare e finanziare.

G.D.M.

Metropolitana & C. L'illusione dei project financing

LA tentazione di rivolgersi ai privati per realizzare opere non è nuova ma nasce quando ci sono stati i primi tagli ai trasferimenti statali. E così sia la Provincia (come molte altre in Italia) che i Comuni, in primis il capoluogo, hanno optato per il project financing, cioè un'operazione in base alla quale si realizza un'opera pubblica con soldi privati e in cambio questi ultimi ottengono una concessione perlomeno trentennale durante la quale si ripagheranno delle spese e oltre; in più sottrarranno all'ente pubblico tutte le entrate di quella attività. E' così per il nuovo liceo di Cisterna e per tutte le infrastrutture di Acqualatina spa, per il cimitero di Latina e doveva essere

questo lo strumento con cui realizzare la metropolitana leggera. Si è visto come è andata a finire. I privati non hanno messo quasi nulla e siccome il Comune non ha soldi l'opera è ferma nonostante l'inaugurazione del cantiere. Chi doveva guadagnare dalla realizzazione di una tramvia nel capoluogo? I cittadini, si era detto. E poi il traffico tra lo scalo ferroviario e il centro che sarebbe risultato decongestionato rispetto all'assetto attuale.

Ma soprattutto ci avrebbe guadagnato il privato che mettendo in campo una percentuale dell'investimento avrebbe poi incassato quasi «in eterno» l'equivalente dei biglietti dei passeggeri. Se era

così semplice e vantaggioso non si spiega come mai all'indomani dello scioglimento del consiglio comunale la «Metro Latina spa» abbia praticamente congelato ogni intervento sul progetto di finanza.

E non è solo un sogno che finisce ma probabilmente la prima vera prova di quanto non abbia funzionato il modello di project financing, con il quale, va ricordato, qui a Latina si dovevano costruire ancora molte cose. Per esempio il nuovo mercato coperto. Un affare così appetibile per i privati che ora che il pubblico (Comune) non fa più pressing è stato letteralmente abbandonato. Fino alla prossima occasione finanziaria.



*L'ente
di via Costa,
Itri e la spa
delle acque
unite
dallo stesso
destino
Speculativo*

La metro
di Latina
come
doveva
essere
prima
del blocco
del progetto